Anno VII — N. 57

Udine, Sabato-Domenica 8-9 Marzo 1884

Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . L. 20
» semestre . . » 11
» trimestre . . » 6
» mese . . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
» semestre . . . . » 17
» trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 20. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all' ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28. Udine.

RUGGERO BONGHI

E IL SUO ARTICOLO NELLA "NUOVA ANTOLOGIA" SULLA PROPAGANDA

Nel nostro numero di giovedì abbiamo accennato al notevole articolo che il Bonghi ha pubblicato sulla *Propaganda Fide* nell' ultimo fascicolo della « Nuova Antologia »

Se lo spazio ce l'avesse concesso, avremmo voluto riprodurlo tal quale, inframmettendovi tutt' al più qualche punto interrogativo, perchè è prezzo dell' opera l' udire una voce autorevole e non sospetta com' è quella del Bonghi alzarsi imperterrita a sostenere la causa della giustizia e della verità. Ma, mettendo da parte la questione dello spazio, non possiamo oggi far a meno di pubblicare i punti principali di quello importantissimo articolo che abbiamo segnati, mentre stavamo leggendolo con ammirazione e con compiacenza. A scolpir meglio le sentenze del Bonghi abbiamo voluto intitolarle dall' argomento che in esse egli svolge sempre abilmente, e talvolta con un fare così incisivo, cui ogni uomo onesto devè applaudire.

L' ordine dei fatti e l' ordine delle idee.

Acta causa est: la giustizia umana ha bisogno di chiudere o di parer di chiudere. Ciò che dopo un più o meno complicato giro d' istanze, un' istanza ultima risolve, è in ciascun Stato il *diritto* (*): ma non perciò quello che nell' ordine dei fatti non ha più riparo, resta nell' ordine delle idee inconcusso. Anche una sentenza alla quale non ne può seguire altra, sopratutto in una causa il cui interesse non si restringe nella cerchia di una città o nei confini di un popolo, può essere esaminata e giudicata essa stessa.

Una conclusione vera e una falsa.

La prima sentenza del 7 giugno 1881, giunge, ragionando debolmente e in uno stile che non mi par punto da magistrati — tanto è molle e disciolto — *a una conclusione vera*; la seconda del 29 gennaio 1884, giunge, ragionando stretto e in uno stile da magistrati — tanto è severo e preciso — *a una conclusione falsa.*

Che cosa sono le nostre leggi!

Le nostre leggi sono come quel personaggio del Molière: *on cherche ce qu' il dit, apres qu' il a parlé*; o forse, dicono, quest' è un pregio di tutte le leggi, altrimenti la giurisprudenza affogherebbe.

Il vero carattere della «Propaganda»

Quando al Pontefice si è surrogato il Re d' Italia, *Propaganda Fide* si reggeva parte con assegni del tesoro, parte con redditi suoi, ovvero con quelli che le fornivano i fedeli in più modi; tra questi vi erano i redditi delle proprietà fondiarie acquistate coi lasciti, ovvero addirittura ereditate. Ma questa varietà di modi coi quali sopperiva alle sue spese, non alterava punto *il suo carattere d' un ministero, d' un ramo d' amministrazione del Pontificato, in relazione colla Chiesa universale*, alla cui vita in certe regioni provvedeva.

Le "Guarentigie" e la "Propaganda"

Il nostro ministro degli esteri ha scritto nella sua nota: « Inopportunamente si
» vorrebbe da taluno trarre in campo la
» legge delle guarentigie, la quale fa bensì
» menzione nell' art. 4 di *Congregazioni*
» *ecclesiastiche*, ma non comprende al
» certo in tale locuzione la Congregazione
» di *Propaganda Fide*, la quale ha patri-
» monio proprio; e non è di quelle a cui
» nel concetto del legislatore, espresso nel
» predetto articolo, avrebbe dovuto prov-
» vedere diversamente la Santa Sede con
» la dotazione di annue lire 3,225,000 ».

Ora ciò non ci sembra esatto. La somma di lire 3,225,000 risponde a quella di 627 mila scudi, che era stanziata nel primo titolo del bilancio pontificio *per i sacri palazzi apostolici, per il camerlengato e per altre spese d' ordine di Sua Santità.* Ora, il primo paragrafo di quel titolo è scritto precisamente così: "*Fondo pel trattamento del Sommo Pontefice, del sacro collegio dei cardinali, per le congregazioni ecclesiastiche, per sussidio ed assegno a quella di Propaganda Fide.*" Adunque, non solo quella è compresa tra le congregazioni, ma è espressamente detto che ci sia compresa: non solo l' art. 4 la mette tra le congregazioni a cui s' intende con quelle somme di provvedere, ma, quantunque non la nomini perchè gli è parso soverchio, la riconosce come uno di quei ministeri della Chiesa universale, che crede far parte dell' amministrazione necessaria di quella. Può avere di giunta un patrimonio proprio, perchè ha ricevuto lasciti, e n' ha intestata la proprietà a se stessa; ma ciò può fare qual si sia altra congregazione, e niente vieterebbe ciascuna fosse proprietaria, o anche sia tale effettivamente.

Le leggi 1866, 1867, 1873 e la "Propaganda"

C' era egli nessuna ragione di applicare qualsiasi disposizione della legge 1866 o 1867 o 1873 alla *Congregazione di Propaganda fide*? Io credo, propriamente, *nessuna*. Di quali enti difatti parlano queste tre leggi? Di enti ecclesiastici particolari esistenti, per le due prime, nelle altre parti d' Italia; per la terza, nella provincia di Roma. E' essa un ente ecclesiastico cosiffatto la *Propaganda fide*? NON SI POTREBBE DIRE DI SÌ SENZA ARROSSIRE. Sicchè il vero è, che quelle tre leggi *non hanno nessuna applicazione a questa congregazione ecclesiastica*, come non l' avrebbero alle altre. I lor beni, di qualunque sorta, non sono per effetto di nessuna di quelle tre leggi, nè tolti nè costretti a mutar faccia. Bisogna pertanto ricercare nella legge delle guarentigie, come quella che concerne tutto ciò che ha tratto al governo universale della Chiesa, se v' abbia nulla che la concerne. Ora, *in questa legge non v' ha nulla.*

La "Propaganda" alla balìa del governo

Propaganda fide, venduti i suoi beni, ed intestata a sè medesima la rendita pubblica, che comprerà col bene di quelli, non potrà alienarla nè in tutto nè in parte, *se il governo italiano non vuole*... non potrà ereditare beni stabili senza licenza del governo, e appena gli avrà ereditati, dovrà venderli e convertirne il prezzo in rendita pubblica intestata. E' legata nell' acquistare e nel vendere al beneplacito dello Stato. C' è egli, dimando, *niente di più contrario al concetto della legge delle guarentigie? Niente anche di più assurdo?* Che criterio ha egli il governo per giudicare se la ricchezza di *Propaganda fide* sia soverchia, e s' essa abbia motivo legittimo di alienare, sperdere perfino per adempiere i fini che le sono proposti, una parte delle rendite sue o anche tutto?

Un' altra ingerenza indebita

Il vero è, che *Propaganda* nell' amministrazione *non rimane in tutto libera*; che per effetto delle leggi presenti, il governo prende in quell' amministrazione una *ingerenza indebita*; e che, ciò facendo, *esso contradice alla parte più essenziale della sua politica ecclesiastica.*

Il danno e le beffe

Di qui innanzi, chi, forestiero o italiano, voglia lasciare del suo a *Propaganda*, glielo lascierà in contanti, e questi non investirà in Italia. E a mano a mano chiederà di alienare la rendita pubblica, che dovrà acquistare ora, e troverà bene, se occorresse, deputati influenti che persuadano il ministro di concederglielo. Sicchè in un piccolo giro di anni *Propaganda* sarà riuscita a non dipendere dalla fortuna del Governo italiano, che le par così labile, *ed avremo ottenuto soltanto ciò, che il Card. Jacobini avrà avuto occasione di dircelo in pubblico.*

Contraddizioni evidenti

Si conviene da ogni parte, che la istituzione è eccellente e va aiutata; e la si coarta con leggi, che l' alienano? E violandone il carattere universale, le si applicano leggi che non son fatte per essa, non si difende con quella che è fatta per essa?

Un grave scacco morale

La *Propaganda*..... esercita pure in ogni parte di Africa e di Asia, dove manda i suoi missionarii, una influenza non piccola. Tutta questa è usufruita oggi da altre nazioni, quantunque all' italiana appartenga non il minore, ma forse proporzionatamente il maggior numero di quei missionarii. Ora, essa non è senza valore, anzi n' ha uno grandissimo: se non procura sempre anime a Dio (?!), procura pur sempre relazioni agli uomini. La Francia, dalla paura di perderne il favore, è trattenuta dal proseguire una politica troppo radicale contro la Chiesa in casa sua. Ora, già molte nazioni ne avevano fatto perdere il beneficio all' Italia; l' alienazione di tutta l' istituzione di *Propaganda*, prodotta dalla condotta del Governo rispetto a essa, non gioverà, certo, ad amicarcela.

(*) L' on Bonghi dalla inesorabilità del *diritto* del quale qui parla, ha pur receduto sulla fine del suo articolo, quand' egli stesso mette fuori l' idea d' una nuova legge da proporsi al Parlamento riguardo ai beni di « Propaganda. » Giova tenerne conto per tutti i casi non solo possibili, ma eziandio probabili.

LE POESIE DI S. S. LEONE XIII

La *Germania* di Berlino, in data 27 febbraio, si occupò diffusamente dei *Carmina Leonis XIII* editi dal Patronato. Non tornerà discaro ai nostri lettori il leggere l' importante recensione dell'autorevole organo germanico.

RIVISTA LETTERARIA.

Cominciamo la presente rivista della letteratura straniera da una pubblicazione davvero rara, da una raccolta di versi del Sommo Pontefice. Poco prima dell' ultima elezione papale, l' ex-ministro e deputato al parlamento italiano, Ruggero Bonghi, non amico alla Chiesa ma accorto uomo di stato, pubblicava *Pio IX e il papa futuro*, dove scriveva: « Il cardinale Pecci è certo uno dei più eccellenti ingegni del Collegio.... egli ha *molto studiato* e ben governato; fu un distinto vescovo...„ L' ideale del cardinale è ben alto; e dell' E.mo Pecci si può dire che l'abbia effettuato in sè stesso. »

Questo stesso cardinale poco appresso salì la sedia pontificia sotto il nome di Leone XIII. L'alta lode, tributata, nelle parole citate, da labbro avversario alla profondità d' ingegno del nostro S. Padre trovò d'allora in poi molteplice eco non solo nel mondo cattolico, ma nei circoli colti acattolici. Da che s' ode la sua eloquente e nobile voce, si leggono i suoi scritti di classica bellezza, si vedono i suoi meravigliosi provvedimenti per l' incremento delle arti e delle scienze, tutto il mondo è pienamente concorde nel riconoscere stupito la sua erudizione, la sua fine cultura, il suo alto ingegno. L'ammirazione crebbe dopo che s' udì che l' uomo che occupa l' ufficio più oneroso e più grave di responsabilità del mondo, l' uomo che porta la più antica corona, il sublime triregno, è non solo amico ma fervido cultore della divina arte della poesia. Erano già conosciuti alcuni saggi della sua musa, meritevoli d' essere benevolmente ricevuti anche da un critico per vero dire non amico.

Di recente però è comparsa una magnifica raccolta delle poesie del S. Padre, col titolo: *Leonis XIII Pont. Maximi Carmina; collegit atque italice interpretatus est Jeremias Brunellius* (Udine, tipografia del Patronato, 1883). Sono 24 componimenti, tra grandi e piccoli, inni, distici, ed epigrammi, tutti in nobile veste poetica di classica latinità. Uno se ne trova tra essi la cui versione in italiano fu curata dallo stesso venerando autore. Gli altri furono tradotti magistralmente in italiano dal compilatore della raccolta, Geremia Brunelli, professore di belle lettere nel seminario di Perugia. Il Brunelli così ha non solo accresciuta la sua fama di poeta, ma anche offerto al papa, altra volta suo pastore, suo protettore e suo amico, un bel monumento di venerazione e di gratitudine. Ciò egli accenna nella prelusione premessa alla traduzione, nella quale ci si danno alcuni particolari notabili, e finora sconosciuti, sulla vita di Leone XIII; di essi — ci si permetta la digressione — non vogliamo furare i nostri lettori.

Allorchè il nunzio pontificio Pecci, dopo richiamato dal posto di Bruxelles (1843-46 — donde avea visitato Londra e la famiglia reale inglese, Parigi e la sua corte, Aquisgrana e Colonia coi suoi santuari — prese a governare il vescovato di Perugia, una delle sue cure principali fu quella di far prosperare e di ingrandire quel seminario per l' educazione del clero. Allora, scrive il Brunelli, egli era, più che vescovo, nostro rettore, maestro e padre. Lo vedevamo sovente presso di noi anche prima che sorgesse l' alba, nei tristi giorni invernali, alle preghiere nell' oratorio, nei corridoi, a mensa, a ricreazione; nelle camere, nella scuola e sulla cattedra ad insegnare. Un giorno — a me ed ai miei scolari questo fatto notabilissimo non uscirà di memoria — fui impedito, non ricordo il perchè, di trovarmi all' ora posta nella mia classe per l' insegnamento delle belle lettere. Allorchè un po' più tardi entrai scorsi d' improvviso con mio grande stupore seduto in cattedra il cardinale, che in luogo mio volgarizzava ai rapiti scolari un capitolo dell' orazione di Cicerone *pro Milone*, e coll' ornata parola e col gusto finissimo spiegava loro le occulte bellezze di stile e di lingua del romano oratore. Mi arrestai colpito da prima, poi, messomi nei banchi degli scolari, pregai coraggiosamente il cardinale che volesse continuare nella incominciata lezione. Ma egli si alzò, m' invitò cortesemente a prendere il mio posto sulla cattedra, e mi raccomandò, nell' andarsene, ma sempre pieno di affabilità, di aver di mira il profitto negli studî, mentre nel suo dignitoso sorriso lessi per me un tacito e dolce rimprovero.

Del resto il cardinale assisteva anche a tutti i saggi, e allora dava prova della sua straordinaria famigliarità coi grandi poeti. Si sa, ed io stesso posso attestarlo, che egli sapeva bene a memoria più che una metà di ciascuna cantica della *Divina Comedia*, buona parte dell' Eneide di Virgilio e delle odi di Orazio. Egli si adoperò colle esortazioni e coll' esempio ad eccitare gli alunni del suo seminario anche alle altre scienze. Per lui tutti gli studî salirono in fiore; e come avea rimesso a nuovo il seminario, così egli solo anche lo mantenne allorchè fu colpito dalle *leggi di conversione*. Il clero della diocesi di Perugia si guadagnò sotto di lui da per tutto la più grande stima, ed anche da fuori si mandarono giovani ad educarsi in quel seminario modello, perchè questi più tardi servissero di norma nei proprii.

Il 21 settembre 1877 il cardinale Pecci fu innalzato all'alta dignità di camerlengo della Chiesa, e quindi fu obbligato a risiedere in Roma.

A questo tempo l' imagine della B. Vergine di una chiesa di Perugia fu derubata delle sue gemme e della sua corona. Per preghiera di una pia signora il S. Padre Pio IX rimise nelle mani del cardinale Pecci uno scettro ed una corona per ornarne di nuovo l' imagine. Pochi giorni appresso, il S. Padre, ricordando questo dono in presenza del camerlengo Pecci e di altri cardinali, disse colla sua solita amabilità: « Io ho già rimesso nelle mani del cardinal di Perugia lo scettro e la corona, chè troppo è già in me il peso degli anni che mi opprime ». Un paio di mesi dopo, Pio IX morì, e il cardinale di Perugia col nome di Leone XIII gli succedeva nel governo della Chiesa.

Un' altra *digressione*.

Alcuni giorni dopo la morte di Pio IX, allorchè i cardinali erano raccolti in conclave per la elezione di un nuovo papa, la mattina del 18 febbraio 1877, venne da Napoli al cardinale Pecci una lettera listata a *nero*, scritta dall' avvocato Pecorari. Questi gli narrava di due sogni avuti in tempi diversi: nel primo eragli stata predetta la morte della cara compagna dei giorni suoi, che appunto avvenne il dì vegnente; nel secondo gli era annunziata la fine di una dilettissima figliuola da lui lontana, che pur si avverò all' indomani. Aggiungeva il Pecorari che nella notte dal 16 al 17 gli era parso di vedere in sogno il cardinale di Perugia eletto Papa quasi per acclamazione; confidava egli pertanto che l' *ultimo* sogno consolante si avvererebbe, come i due primi messaggeri infausti ma veraci, delle sue sciagure famigliari; e chiedeva in grazia fin d' allora una speciale benedizione per sè e per i suoi. Due giorni dopo, il 27 febbraio, il neo-eletto papa poteva impartire la desiderata benedizione.

L'abbiamo già osservato: la dottrina di Leone XIII non è, come avviene di frequente, solitaria, asciutta, inamena, scoraggiante; essa si mostra anzi in aspetto altamente leggiadro, piacevole, in ben adorna veste. I suoi discorsi, le sue encicliche, le sue bolle, le sue allocuzioni intorno agli studi filosofici e teologici, intorno ai problemi sociali che agitano il mondo, non solo offrono nel loro contenuto una prova delle vedute profonde e delle idee elevate del loro autore, ma mostrano nella forma il fine sentimento del bello, la eccellente cultura, e lascian vedere, nell' espressione, nella tornitura, in tutto lo stile l' ammiratore e il costante imitatore dei classici modelli. Certo gli eroi della cultura cristiana, un S. Agostino, un S. Tomaso, sono i suoi amici più fidi; ma, stimando ed onorando il bello, ove che esso si trovi, il gran sacerdote cristiano predilige Dante, il poeta massimo del cristianesimo, ama i corifei dell' antichità clas-

Tanti errori, uno peggior dell'altro

Non v'ha nessun Governo straniero al quale piaccia di sentire le lagnanze non ingiuste di cui abbiamo datto occasione al Pontefice. E sarebbero due errori non leggieri l'immaginarsi: prima, che ciò che nessun Governo fa in questo momento, nessuno lo debba far mai in circostanze che possono pure per lungo o breve tempo mutare; secondo, che noi non abbiamo nessuna ragione di credere di aver fatto male, per ciò solo che nessun Governo straniero ci viene a dirlo. *Noi abbiamo fatto male, perchè non abbiamo rispettato lo spirito della legislazione nostra*; e perchè in luogo di operare come un interesse nazionale largamente inteso avrebbe richiesto, *abbiamo operato con un piccolo e angusto criterio forense.*

Che cosa è la "Propaganda,,?

La *Propaganda* è la Chiesa che *soffre, combatte e spera*; è la Chiesa il cui moto non cessa nè allenta; la Chiesa, che aspira a riacquistare il campo perso nel sestodecimo secolo, e a conquistare fuori di Europa tutto il campo che lasciano incolto religioni meno civili della cristiana. Nè attende a questa grande Opera con poca larghezza di spirito. Il Cristianesimo, è stato detto, non alligna se non tra i popoli, che hanno raggiunto un certo grado di civiltà; la *Propaganda* prima di far cristiani i popoli, gli fa, dove occorre, civili. Sin dove, sin quanto s'estende la principale azione sua, religione e civiltà s'accordano ancora. Nessuna barbarie, per selvaggia che sia, la respinge; nessuna è così fiera, che la virtù del sacrificio non l'affronti. Essa distende da per tutto l'occhio suo, la sua mano; qui in Roma educa; e gli educati da essa, o quanti s'offrano a essa, hanno per confini all'ardor loro i confini del mondo.

Ci diamo proprio della scure nei piedi

Non v'ha, credo, istituzione più davvero mondiale, più supremamente umana di essa; e quelli a cui dispiacesse che sia cattolica anche pensino, che senza la fiamma di una religione gli animi non divamperebbero, e che in Italia ciò che non facesse la religione cattolica, nessuna religione lo farebbe in sua vece. Sicchè io non credo che giovi all'umanità, alla Civiltà, all'Italia quello che la turbi o la leghi nell'azione sua; chè ogni azione grande vuol esser libera. Forse, condannati e costretti a una guerra in Italia colla Chiesa, avremmo potuto trovare in utilità reciproche il motivo di vivere in pace oltre monti e oltre mare. Forse, agl'Italiani lontani, quantunque preti e frati, questa patria italiana, diventata tanto più grande e tanto più forte, avrebbe potuto diventare anche cara; e tra essi e il governo di essa si sarebbero potuti stringere vincoli di mutua gratitudine; che avrebbero fatto sentire poi le loro forze nell'Italia stessa. Forse, a dirla in breve, per i fini laici nostri ci saremmo potuti giovare delle influenze religiose di *Propaganda*. L'effetto della condotta dello stato mi pare oramai che sia questo: levarci modo e speranza di trarne aiuto e profitto.

La scommessa Bismark di centomila marchi

Lunedì, il telegrafo ci fece sapere che l'ufficiosa *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* di Berlino spergiurava che da anni, nessun Polacco era stato ricevuto da Bismarck.

Ecco la spiegazione di questa smentita:

Qualche anno fa, un giornale polacco avea pubblicato una notizia, che, sebbene smentita dagli ufficiosi di Berlino, fece tuttavia il giro della stampa. Essa pretendeva che il principe Bismarck avesse invitato a Varzin uno dei più influenti capi dell'emigrazione polacca e con discorsi confidenziali gli avesse rivelato i segreti dell'avvenire, i piani che il Cancelliere aveva formati per la ricostituzione della carta politica d'Europa. Naturalmente la Polonia era presa alla Russia, riunita sotto il protettorato germanico, ecc.

Era il momento in cui il generale Scobeleff aveva tenuto il famoso discorso di fuoco contro i tedeschi.

In questi giorni, in cui si parla, ed è certo il ravvicinamento della Germania e della Russia, è stata rimessa in ballo la voce di promesse, fatte altre volte dal Cancelliere ai Polacchi della Russia. Ecco perchè la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, in un importantissimo articolo ufficioso, si dichiara autorizzata a smentire in ogni modo queste chiacchiere relative al Cancelliero, il quale non vide da due anni alcun polacco e non ha dato pretesto a supposizioni di malafede verso la Russia.

Il foglio del Cancelliere tedesco offre cento mila marchi a chi possa provare che il principe abbia negli ultimi cinque anni invitato un solo polacco a Varzin. Offre ancora 100 marchi per quel "bell'umore,, che ha inventato il *romanzo*.

Da tutto ciò si trae la conclusione che il principe Bismark annette un immenso valore all'amicizia della Russia, e non vuole in alcun modo disgustare questa nuova alleata.

Morte del Cardinale Di Pietro

Un'altra gravissima perdita ha fatto il Sacro Collegio.

La notte del 6 corrente è morto a Roma l'Em.mo Cardinale Camillo Di Pietro, decano del Sacro Collegio, Camerlengo di S. R. Chiesa, in seguito a pleurite durata appena 4 giorni.

E' il quarto Cardinale che in breve tempo viene a mancare al Sacro Collegio.

L'Em.mo Di Pietro nacque in Roma il 10 gennaio 1806. Ascritto alla prelatura romana, fu promosso nel luglio 1839 ad Arcivescovo di Berito e poscia inviato Nunzio Apostolico alla Corte di Ferdinando II re delle due Sicilie e di Donna Maria Da Gloria a Lisbona, ove, mercè le sue incessanti cure e la sua rara prudenza, preparò il Concordato col Portogallo ed ottenne importanti concessioni principalmente nei domini delle Indie.

Il Sommo Pontefice Pio IX, nel Concistoro segreto del 19 dicembre 1853 lo creò Cardinale riservandolo in petto e nel Concistoro del 16 giugno 1856 lo pubblicò.

Reduce da Lisbona in Roma, l'Em.mo Di Pietro tenne la presidenza del Consiglio di Stato, e dopo la morte del Card. Altieri, ottò alla Sede Suburbicaria di Albano; nel 1877 divenne Vescovo di Porto e S. Rufina e nel 1878 di Ostia e Velletri e decano del S. Collegio.

Leone XIII lo elevò a Camerlengo di S. Romana Chiesa e lo elesse Arcicancelliere dell'Università Romana e Prefetto della S. C. Cerimoniale.

L'ultimo atto del Card. Di Pietro fu l'omaggio presentato domenica a S. Santità Leone XIII in occasione dell'anniversario della nascita di Lui e della incoronazione. Il Cardinale Di Pietro augurava al S. Padre lunghi e prosperi giorni e faceva voti alludendo alla malversazione dei beni di Propaganda, che al Pontefice non venissero mai a mancare i mezzi di propagare il regno di Cristo.

L'*Osservatore Romano* dice che la *Propaganda Fide*, in seguito all'incameramento dei suoi beni, prepara una circolare ai vescovi nella quale dichiara che trasferisce fuori d'Italia la sua sede amministrativa specialmente per tutte le donazioni e per i lasciti.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 7 marzo

Approvasi senza osservazioni il disegno di legge sulla spesa per il fabbricato e l'impianto del laboratorio chimico dei tabacchi.

Procedesi alla votazione segreta su questa legge e sul bilancio d'agricoltura e commercio per il 1884-85.

Lasciate le urne aperte, annunciasi una interrogazione di Cavalletto sulla questione archeologica di ponte Cestio dell'isola Tiberiana.

Su proposta di Baccelli se ne stabilisce lo svolgimento a lunedì.

Perelli svolge la interrogazione sua intorno alle cause che impedirono e ritardano la rinnovazione del trattato di commercio colla Spagna.

Mancini risponde.

Annunziasi una interrogazione di Pullè e Miniscalchi se furono iniziati e a qual punto si trovano gli studi promossi per la unificazione della legge sulle società militari nelle diverse provincie del regno,

Il guardasigilli riferendosi all'interrogazione di Cavallotti sulle sevizie che sarebbero state commesse sopra un'imputato in Baronissi dai Carabinieri, e all'altra di Cavallotti e Maffi sul divieto dell'autorità di Milano per la commemorazione dell'anniversario della morte di Mazzini, dice che risponderà martedì alla prima e giovedì all'altra.

La proposta è approvata.

Approvasi a lunedì lo svolgimento dell'interrogazione sul fatto di Baronissi.

Discutesi il disegno di legge per derivazione di acque pubbliche e si chiude la discussione generale.

Proclamasi il risultato delle votazioni.

Il bilancio di agricoltura e commercio pel 1884 e 85 è approvato con voti 181 contro 40; la spesa pel fabbricato ed impianto di un laboratorio chimico per i tabacchi è approvato con 189 voti contro 29.

Per i maestri elementari

Come i lettori sanno sta già davanti alla Camera un progetto di legge a pro di maestri elementari.

Le agevolezze loro concesse sono puramente morali, e la relazione dei commissari nominati dalla Camera se ne scusava adducendo le strettezze del bilancio.

Ma dal giorno della presentazione ad oggi, dice la *Tribuna*, sono accaduti dei fatti nuovi che mutano di molto l'aspetto delle cose.

La commissione ha riconosciuto che essendosi trovato il denaro per aumentare di 4 milioni le dotazioni degli istituti universitari, si può e si deve trovare il denaro per migliorare le condizioni dei benemeriti maestri elementari molti dei quali non hanno ora di che vivere.

Le argomentazioni della relazione della commissione, fondate sulle strettezze finanziarie dello Stato, possono incontrare e incontreranno nella Camera una viva opposizione, che è necessario prevenire.

L'onorevole Coppino, presidente della giunta ha quindi convocato ieri i suoi colleghi, e si è deliberato in massima un miglioramento non solo delle condizioni morali, ma anche di quelle materiali dei maestri e delle maestre elementari.

Si è riservato di discutere in altra seduta dei modi e della misura con cui giovare a quella benemerita classe. Intanto si sono richiesti i documenti e statistiche.

Erano presenti all'adunanza gli on. Coppino, Merzario, Giolitti, Franzi e Pullè, e le deliberazioni sono state unanimi.

Notizie diverse

Si assicura che l'inchiesta relativa ai prefetti di Torino e Firenze, malgrado i dubbi diffusi si farà, ma solo *pro forma*.

Ne sarebbero incaricati due consiglieri di Stato, un magistrato, e due funzionari superiori del ministero dell'interno. Però essendovi implicata la responsabilità del ministro e del Direttore generale della pub-

---

sica e della cultura pagana, Cicerone, Virgilio Orazio, precisamente come han fatto prima di lui Origene, Agostino, Basilio il Grande, e Cassiodoro, i quali anche nel buono e nel bello della letteratura e dell'arte pagana riconobbero un dono di Dio, e cercarono di renderlo utile agli alti fini del cristianesimo.

Appunto i primi componimenti della raccolta ci danno l'ultima estrinsecazione del pensiero di Leone applicato al Bello. Sono tre inni scritti l'anno 1881, in metro giambico, ad onore dei ss. Ercolano e Costanzo, martiri e vescovi di Perugia. Tutto il contenuto è perfettamente cristiano, e il poeta ci pone sott'occhio la vittoria riportata dalla fede ferma e dall'eroismo cristiano sopra la crudele potenza del persecutore. La forma e per lingua e per stile ritrae in tutto dell'antica bellezza classica: vi si veggono le splendide pitture del poeta mantovano, e ci allieta la politura, la delicatezza, l'armonia del verso oraziano. Ne daremo alcuni piccoli saggi.

L'illustre poeta ci dipinge il minaccioso nemico, il furioso re Totila, che scende dal freddo nord, e con le sue selvaggie orde assedia Perugia munita di torri e di mura. Non sono che quattro versi semplicissimi, ma di plastica bellezza e tutti vita:

> Furens Getharum ab algidis
> Devectus oris Totila
> Turres Perusi et moenia
> Hoste obsidebat barbaro.

Ma un altro eroe gli si presenta, il santo vescovo Ercolano, una sublime figura di dramatica bellezza. Lo vediamo come un padre in mezzo ai suoi figli oppressi, come un capitano alla testa dei suoi, mentre con infocato coraggio, che viene dal cielo, li infervora alla lotta per la fede dei padri, e in faccia alla morte imminente raccomanda alla loro fedeltà il bene della religione e della patria:

> Ardete et oro: « pro fide
> Pugnate avita, filii:
> Dux ipse tester: Numini
> Servate templa et patriam. »

La città cede dopo eroica resistenza all'astuzia e alla potenza del nemico, e il suo capo, il santo vescovo Ercolano, cade sotto il ferro. E come egli avea lietamente incontrata la morte per il suo gregge, (*Dulci pro ovili sanguinem — Vitamque laetus fundere*) così pensa anche ora che gode la gloria del cielo (*Et nunc beata caelitum — Regnans in aula...*) col valevole patrocinio e con cura paterna al suo gregge in terra (*Pastor, Patronus et Parens*). E l'ispirato poeta infiamma la città ricolmata di grazie, gloriosa, a un canto di giubilo:

> Laetare Etrusca civitas,
> Tanta refulgens gloria:
> Attolle celsum gestiens
> Caput, decorum turribus.

È altamente poetica quest'apostrofe all'etrusca città dalle cento torri, che alla fama dell'antichità e della bellezza può aggiungere quella più alta della lotta vittoriosa combattuta per la fede.

L'inno seguente, dedicato a S. Costanzo, è un canto di lode e di preghiera, che bellamente e senza stento veruno si lega colla pittura della processione che ogn'anno, ai 28 gennaio, festa del santo vescovo e martire, si fa con concorso numeroso e con pompa solenne. Il tempo e le circostanze, sebbene con un sol paio di versi, sono descritti eccellentemente, il luogo è dipinto con tanta arte che al lettore par di trovarsi colà. Nella mite Italia infierisce il verno (*hiems rigescit*) A levante biancheggiano le cime nevose di Subiaco e di Leonessa; al nord le rigide vette degli Appennini sovrastano alla città (*asperis Montes pruinis albicant*) e l'aquario — imagine astronomica — bagna il crine del sole con fredda pioggia

> Solisque crines frigido
> Irrorat imbre Aquarius

riproduzione quasi letterale, ma resa stupendamente in latino, del verso dantesco:

> Che 'l sole i crin sotto l'Aquario tempra

Ma, non ostante il freddo e la invernale procella, il popolo si affretta a la pia solennità della sera. Già scende la notte, in tutte le strade si affolla il popolo, e, come molti secoli innanzi, risplendono anche oggi i fuochi di gioia sui monti per largo tratto all'interno:

> Nox en propinquat: cernere
> Fervere turbis compita,
> Late per umbram cernere
> Ardere colles ignibus

E così — per dare un piccolo saggio — suona la traduzione del Brunelli:

> Cala la notte; fervono
> D'allegre turbe i trivi;
> Di mille fuochi splendono
> Per l'ombra e valli e clivi.

Quindi — ci par di vederli sotto i nostri occhi — s'avanzano in lunga processione tra divote preghiere il giovane e il vecchio, e la lunga schiera delle madri coi loro figli verso il santuario presso le mura della città:

> Urbisque ferri ad moenia
> Incessu et ore supplici
> Senes, viros, cum matribus
> Longo pueros agmine.

E qui alla tomba del martire dalla infiammata moltitudine erompe l'ardore devoto (*Irrumpit ardens Comitat...*) si copre il sepolcro di mille baci; si cantan lodi e si scongiura con dolci voci l'amato patrono della città. Chi ha assistito a tale solennità sente doppiamente la naturale e viva pittura che il vate venerabile per età ci offre in questi versi sublimemente poetici, tutti spiranti giovinezza.

Il terzo inno, che in strofi saffiche ci dipinge il martirio dello stesso santo, e lo scoprimento del suo corpo non è meno bello e meno nobile, sì nel concetto che nella forma. Linguaggio ed esposizione si distinguono per maestosa dignità, vorrei dire per plastica monumentale. Qui v'è — nel senso più ampio e migliore della parola — stile veramente storico. Ci rincresce di non poter estenderci di più; ma dobbiamo ricordare la bella chiusa che è una commovente supplica al santo, rivolta dal venerando poeta — il quale due o tre anni innanzi trovavasi nel medesimo seggio vescovile, ed ora salito più in alto di quello, siede nella cattedra di S. Pietro — di guidare tra le fiere procelle e per gli infuriati flutti la barca della Chiesa:

> Possit o tandem, domitis procellis,
> Victor optatas Leo victor oras:
> Occupet tandem vaga cymba portum
> Sospite curas.

O, possa il nostro amatissimo santo Padre Leone vincitore del vento e della procella, vedere la terra della pace e guidare la barchetta di Pietro con prospero corso al porto. Questo è il voto più sincero di noi cattolici tedeschi.

Gli altri componimenti della raccolta sono in parte poesie d'occasione, benigni saluti ad amici viventi o ricordi in onore di morti o di persone da lui venerate per la loro pietà, e tra questi, sotto il velo dell'allegoria una nobile composizione laudatoria per una santa monaca *morta*, ed un ricorso alla B. Vergine nelle tentazioni per un giovane alunno del suo seminario di Perugia (1863); in parte sono memorie della sua propria vita, tra le quali uno dell'anno 1875 con il titolo: *De se ipso* dove in leggiadri distici descrive la sua vita passata.

Noi vogliamo sperare che le nostre parole sieno di eccitamento a molti lettori a procacciarsi la raccolta, per ogni rispetto magnifica, dei versi di *Leone XIII*; e per poter goderne nei loro ozii il prezioso contenuto, quindi in pari tempo per accrescere nel loro cuore la venerazione e l'amore al nostro S. Padre, la cui grandezza di ingegno e bontà qui si manifesta da un lato nuovo e singolare; ma anche per corrispondere, coll'acquisto dell'opera, alle intenzioni del Papa, il quale ha destinato il provento a beneficio delle scuole popolari in Udine sprovviste di mezzi. La direzione del Patronato per i figli del popolo di Udine ha della *raccolta* preparato due edizioni, l'una una vera edizione di lusso, il più bell'ornamento sopra la tavola di una sala (*die schönste Zierde auf dem Salontische*) ed una seconda più a buon prezzo, un tesoro per la modesta biblioteca del sacerdote e del cattolico colto.

blica sicurezza, è impossibile si venga ad una conclusione seria.

— Con una recente circolare il ministro dell'interno ha richiamato l'attenzione dei prefetti sulla sorveglianza che si deve esercitare sulle farmacie nell'interesse della pubblica sanità.

« Le visite, dice la circolare, dovranno piuttosto essere ordinate con segretezza ed eseguite improvvisamente, per modo da impedire agli esercenti di esserne prevenuti e di porsi in regola prima dell'arrivo dei visitatori. »

E più avanti soggiunge: « Intanto però i prefetti devono impedire il gravissimo abuso della vendita di sostanze medicinali per parte dei droghieri od altre persone non autorizzate. »

ITALIA

Roma — Da un telegramma da Roma al *Galignani's Messenger* di Parigi rileviamo la seguente notizia:

Un ricco americano avrebbe acquistato il Museo Torlonia alla Lungara per 80 milioni di lire.

Venezia — La *Difesa* ci dà la relazione di un fatto che se grandemente onora l'Eminentissimo Patriarca di Venezia riesce altresì di elogio al nostro Esercito.

Nella Caserma del Sepolcro, giorni sono l'ufficiale del 39°. reggimento Alberto Ciotola, si feriva al petto con un revolver. La sua famiglia allarmata da questa notizia, per mezzo d'uno zio dell'ufficiale, sacerdote in Napoli, inviò a S. Em. un telegramma nel quale lo pregava di visitare l'infermo nel caso che il malore fosse assai grave.

S. E. fece prender subito delle informazioni, e seppe che la ferita non presentava pel momento *pericolo alcuno*. Dalla Caserma gli veniva poi costantemente trasmesso prima due volte al giorno, poi una sol volta il bollettino sanitario dell'ammalato.

Ultimamente il signor Capitano Abbò si recò in persona da S. E. ad apportargli liete notizie sullo stato di salute del poveretto; e S. E. gli annunciò che sarebbe venuto egli stesso a visitarlo.

Diffatti l'altro ieri verso le 2 pom. il Patriarca entrava nella Caserma del Sepolcro, ove lo attendeva il Colonnello cav. Chiarini con tutto lo stato Maggiore, e con un corpo di truppa che gli rese gli onori militari.

Accompagnato quindi dal Colonnello, S. E. si recò a consolare l'ammalato e si intrattenne a lungo con lui da solo a solo.

Uscito di stanza S. E. indirizzò alcune nobili ed affettuose parole agli ufficiali ed ai soldati e partì assai soddisfatto della maniera con cui era stato ricevuto.

ESTERO

Germania

Nei circoli parlamentari di Berlino si conferma la notizia che l'Arcivescovo di Colonia sarà amnistiato.

Russia

Si assicura che il governo russo è disposto ad acconsentire alla nomina di nuovi Vescovi suffraganei in Polonia.

Serbia

Si parla dell'incoronazione solenne del re Milano Obrenovitch I di Serbia per il prossimo autunno.

Persia

L'*Osservatore Romano* riceve da Teheran una lunga corrispondenza ove si descrive la festosa solenne accoglienza fatta dallo Shah e dal suo governo a Monsignor Giacomo Thomas inviato dal Santo Padre Leone XIII a surrogare il defunto Monsignor Cluzel nell'ufficio di Delegato Apostolico della Persia.

Questa corrispondenza merita di essere letta per i particolari che contiene. La riprodurremo in un prossimo numero.

Turchia

Scrivono da Costantinopoli all'*Osservatore Romano* che la vigilia della festa della Purificazione di Maria Vergine nella chiesa dei frati francescani Sua Eccellenza il generale Germano Lambert Fon Schilgen Pascià, generale di divisione ed aiutante di campo di S. M. I. il Sultano veniva ammesso fra i terziari di San Francesco d'Assisi. Questa cerimonia compivasi pubblicamente. Sua Eccellenza, che è uno dei più ragguardevoli generali cattolici, mandato dal governo prussiano in Costantinopoli, si recò alla chiesa in grande uniforme, e fattosi presso l'altare della Regina degli Angeli, è quivi deposta la spada ricevè dalle mani del sacerdote lo Scapolare benedetto e la Corda di S. Francesco. Ora Sua Eccellenza il Generale è animato da uno spirito di pietà veramente edificante; lo si vede assistere genuflesso alla Messa quotidianamente, ricevere il pane de' forti nella comunione sacramentale e specialmente il venerdì che è sacro alla sua devozione.

DIARIO SACRO

Domenica 9 marzo

S. Francesca Romana

Lunedì 10 marzo

Ss. Quaranta Mm.

Pagliuzze d'oro

E' cosa obbrobriosa che uno s'affatichi e si eserciti molti anni di fila per essere buon grammatico, o retore, o geometra, o medico, e in tanto tempo non faccia opera alcuna per diventare buono e saggio uomo.

Galeno.

Dovunque vedrai essere gradito un discorso corrotto, ivi non è dubbio essersi scostati dalla rettitudine anche i costumi.

Seneca.

Cose di Casa e Varietà

Il "Giornale di Udine," non vuole smentire il titolo procacciatosi di *organo della setta protestante*. Egli s'incarica ogni qual tratto di trarre la detta setta dall'oblio o dalla noncuranza in che è lasciata e mentre tace sempre e sistematicamente di tutto ciò che può anche da lungi aver una qualche relazione con la Chiesa cattolica, o se pur ne parla talvolta, non lo fa che per lanciarvi sopra lo scherno e l'insulto sciocco, villano ed empio, riserva invece tutte le sue simpatie per quell'*esiguo gruppo di persone risolutate non indaghiamo come*, tra il basso popolo, che il malvaceo *Giornale* chiama pomposamente *Chiesa riformata udinese*.

Non aggiungiamo di più affine di non prestarci ad una *réclame* forse desiderata. Ci basta l'aver constatato ancora una volta le ree tendenze e lo spirito empio e malvagio che anima il *Giornale di Udine*.

Canto irlandese. Esso è intitolato: *La coccarda verde*:

« O caro Paddy, hai tu sentito la notizia che circola? Per ordine della legge, c'è proibizione al trifoglio di mai più spuntare sulla terra d'Irlanda.

« Noi non avremo più il giorno di San Patrizio. Non si possono più vedere i suoi colori, c'è una legge crudele che proibisce di portare il verde.

« Ho incontrato Napper Tandy. Egli m'ha preso per la mano, e mi ha chiesto come va, la povera, vecchia Irlanda e a che punto essa è.

« Ah! se il colore che ci tocca di portare è il rosso crudele dell'Inghilterra, ch'esso vi ricordi il sangue sparso dall'Irlanda.

» Allora togliete il trifoglio dal vostro cappello e gettatelo sul suolo, e non dubitate di nulla: esso prenderà radice, per quanto calpestato *sotto* i piedi.

« Quando le leggi sapranno impedire ai fili d'erba di spuntare come spuntano e che le foglie in estate non mostreranno più i loro colori;

« Allora io cambierò i colori che porto al mio cappello: fino a quel giorno, se piaccia a Dio, io porterò sempre il verde. »

Fontane pubbliche. L'on. Municipio pubblica:

L'insistente e straordinaria siccità ha ridotto le sorgenti che alimentano il nostro acquedotto nello stato di massima magra. Tuttavia la portata di quest'acquedotto sarebbe ancora in grado di soddisfare ai bisogni per i quali venne veramente costruito, cioè di somministrare l'acqua necessaria alla bevanda e condimenti dei cibi degli uomini, essendo la città abbondantemente provveduta d'acqua per gli altri usi mediante le due roggie del Torre e Canale del Ledra. Con recenti misurazioni venne infatti constatata l'attuale portata dell'acquedotto di 4.50 litri al secondo, o quindi di ettolitri 162 all'ora e 3888 al giorno; per cui ogni abitante può ancora disporre di oltre 15 litri al giorno; quantità che dovrebbe essere più che sufficiente a soddisfare i suaccennati bisogni. E' forza quindi convenire che l'attuale penuria è dovuta all'abuso di servirsi di quest'acqua per gli usi e servizi più ordinari, e che potrebbero i cittadini farla cessare, limitandone il consumo agli usi più necessari della vita.

Distribuita però la suddetta quantità di acqua in 48 fontane pubbliche, due delle quali al getto continuo, e quattro private, facilmente si comprende come la dispensa in ciascuna di esse non possa essere che piccolissima, specialmente nelle ore di massimo attingimento.

Ad attenuare questo inconveniente il Municipio ha disposto di ridurre il numero delle fontane attive alle seguenti località:

1. Chiavris — 2. Porta Gemona — 3. Via Gemona al ponte di Via Giovanni d'Udine — 4. Via Palladio (ex Piazza S. Cristoforo) — 5. Palazzo Bartolini — 6. Piazzetta S. Pietro Martire — 7. Via Paolo Canciani — 8. Via Cavour — 9. Piazzetta Valentinis — 10. Piazza dei Grani — 11. Piazza del Duomo — 12. Ponte Aquileja — 13. Piazzetta del Teatro — 14. Piazza Garibaldi — 15. — A metà Via Grazzano — 16. Fuori Porta Grazzano — 17. Fuori Porta Cussignacco — 18. Vicolo Zilotti — 19. Piazza Interna a Porta Aquileja — 20. Alla Stazione — 21. Al Ponte di Via Pracchiuso — 22. Presso l'Ospitale militare — 23. Piazzetta delle Rosario — 24. Piazza del Patriarcato — 25. Via Ronchi — 26. Piazza del Redentore — 27. Bivio Villalta e Castellano — 28. Via Zanon al ponte Pecile — 29. Porta Poscolle — 30. Viale Venezia — 31. Pubblico Giardino alla estremità di Via Giovanni d'Udine.

Programma dei pezzi musicali che la Banda del 40 Regg. Fanteria eseguirà *domenica* dalle 12 1|2 alle 2 p. sotto la Loggia municipale.

1. Marcia	« Il Ritorno »	Bertini
2. Sinfonia	« Il Turco in Italia »	Rossini
3. Introduz. ed aria	« Ernani »	Verdi
4. Potpourri	« Africana »	Meyerbeer
5. Mazurka	« L'ultimo amore »	D'Albe

Fanciullo scomparso. *Un fanciullo* certo Zinelli Antonio di Pietro si è clandestinamente allontanato dalla propria famiglia, lasciando questa in una penosa preoccupazione circa la di lui scomparsa. La sua corta statura è di m. 1.40 circa. Corporatura tarchiata, viso e mento tondi, occhi castagno scuri, naso regolare, bocca grande, colorito bruno, cappelli neri. Segni particolari, butterato da vajolo. Egli forse si è determinato alla fuga, in seguito a consigli di pessimi compagni che frequentava.

Chi lo rinvenisse per la città o nei dintorni, è pregato a ricondurlo alla di lui dimora in Baldasseria, n. 40.

Incendio. Verso le 7 pom. del 5 corr. a Martignacco, per causa finora ignota, ma che ritiensi accidentale, si sviluppò il fuoco nella casa di certo Rodaro Girolamo. Vi accorsero subito quei terrazzani e quelli di Torreano, e la loro opera giovò assai, perchè il fuoco potè essere circoscritto alla casa del Rodaro, recando un danno di lire 1500, non assicurato.

Furti. Ad Urbignacco di Buja la sera del 4 corr. fu rubata dalla camera da letto di certa Piemonte Anna una cassa contenente vestiario ed effetti d'oro per la somma complessiva di lire 200 circa. Dai R. R. Carabinieri, si trovò o sequestrò la cassa su quelle colline; essa conteneva ancora il vestiario, ma non l'oro, tra cui poco danaro. I ladri sono ancora ignoti.

Arresto. L'arma dei Rr. carabinieri ha poi arrestato il 4 corr. certo Pietro P. da Gemona, che è gravemente indiziato autore di due furti sacrileghi avvenuti di recente in quei pressi.

TELEGRAMMI

Londra 7 — Il *Times* dice che le autorità sono perfettamente informate degli attentati colla dinamite. Gli autori, r uscirono a partire da Londra e sono americani. Le macchine infernali provenivano dalla America per la via Southampton.

Lo *Standard* ha da Nuova York:

La polizia cercò le traccie di nove individui, venuti col vapore *Donon*, supposti complici negli attentati.

Cairo 7 — Gordon telegrafa che Stanbey sconfisse la spedizione che il Mahdi inviò contro Darfour.

Suakim 7 — Tutte le truppe inglesi spedite a Trinkitat sono riunite a Suakim, e dicesi che marcieranno presto contro Osmandigna.

Assicurasi che gli insorti abbiano circondato completamente Kassala. La situazione della guarnigione è difficile.

Londra 7 — Il *Times* ha da Costantinopoli:

Dufferin comunicò ad Aarifi un dispaccio di Granville sulla questione dell'Egitto redatto in termini amichevoli. Mostra che l'Inghilterra desidera di rispettare i diritti del sultano in Egitto.

Londra 7 — Il *Times* ha da Kartum:

Un migliaio d'insorti, partito da Elobeid per raggiungere gli insorti del Nilo Bianco, furono battuti dalle tribù di Kabbabish.

Suakim 7 — Le bandiere bianche furono issate sulle fortificazioni, ma Osman Digma rifiutò finora ogni accomodamento.

In seguito all'appello fatto col proclama di Hewett, alcuni uomini delle tribù amiche sono giunti a Suakim.

Gli inglesi si metteranno in marcia domenica o lunedì contro Osmandigna.

Pietroburgo 7 — E' sorta una nuova setta fra gli ebrei, che riconosce Gesù Cristo pel vero Messia. Regna agitazione vivissima fra gli ebrei di Russia contro i settari.

Londra 6 — (Comuni). Hartington domanda un credito di 370,900 sterline per la spedizione nel Sudan.

Child rs dichiara che il governo considera l'accomodamento con Lessepo e gli armatori come soluzione soddisfacente della difficoltà; non prevvede per l'avvenire alcuna difficoltà.

Londra 6 — *Comuni* — Hartingon constata che Graham ed Hewett furono autorizzati ad avanzare contro Osman se lo credono necessario, non per vendicare ma per assicurare le posizioni del litorale del Mar Rosso.

Alla Camera dei Lordi, Graville annuncia che 1000 uomini venuti da Elobei a Kartum furono sconfitti da tribù amiche di Gordon.

STATO CIVILE

BOLLETTINO SETT. dal 2 al 8 marzo 1884.

Nascite

Nati vivi maschi	5	femmine	8
» morti	»	—	»	2
Esposti	»	—	»	2

TOTALE N. 17.

Morti a domicilio

Alessandro Cassola di Bartolomeo d'anni 43 guardia daziaria — Augusto Zilli di Giuseppe d'anni 4 — Antonio Agnoluzzi fu Bortolo d'anni 60 oste — Teresa Barazzutti di Giovanni di giorni 15 — Ida Franzolini di Luigi di mesi 6 — Palmira Beltrame di Clemente di anni 5 e mesi 6 — Teresa Cimiotti di Alessandro di mesi 6 — Gioachino Clocchiatti di Marco di mesi 8 — Aurelia Monaco di Francesco d'anni 3 — Santo Franzolini fu Giuseppe d'anni 58 agricoltore — Rosa Pividor-Pieterna fu Andrea d'anni 66 casalinga — Rosa Vizzi fu Sante d'anni 23 contadina — Anna Sinuelli Coradazzi fu Antonio d'anni 55 casalinga — Daniele Tamburlini di Daniele di mesi 8 — Francesca Minisini-Nascimbeni fu Francesco d'anni 60 casalinga — Virgilio Valle fu Pietro d'anni 27 impigato.

Morti nell'Ospitale civile

Ermenegildo Molaro fu Costantino d'anni 29 cappellajo — Antonio Brandolisio fu Pietro d'anni 53 agricoltore — Luigi Tegliati di mesi 8 — Giovanni Bujatti fu G. Batta d'anni 75 bracciante — Giuseppe Pezzetta fu Leonardo d'anni 50 agricoltore — Pietro Lodolo fu Giovanni d'anni 51 conciapelli — Giacomo Zanin fu Domenico d'anni 73 pescivendolo — Angelo Persini fu Osualdo d'anni 53 conciapelli.

Morti nell'Ospitale Militare

Giovanni Traversa di Marco Antonio di anni 22 soldato nel 40 Regg. fanteria.

Totale N. 23.

Eseguirono l'atto civile di Matrimonio

Antonio Sturam agricoltore con Anna Vidussi contadina.

Pubblicazioni esposte nell'Albo Municipale

Angelo Santi merciaio girovago, con Carolina Dostal casalinga — Tito Crespi ingegnere con Francesca Furario agiata — Giuseppe Giogo Maggiore nell'Esercito con Giuseppina Sassi agiata.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI per l'Italia per l'Estero si ricevono esclusivamente all' Ufficio Annunzi del giornale

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da	ore	9,27	ant.	accel.
TRIESTE	ore	1,05	pom.	om.
	ore	8,08	pom.	id.
	ore	1,11	ant.	misto
	ore	7,37	ant.	*diretto*
da	ore	9,54	ant.	om.
VENEZIA	ore	5,52	pom.	accel.
	ore	8,28	pom.	om.
	ore	2,30	ant.	misto
	ore	4,56	ant.	om.
	ore	9,08	ant.	id.
	ore	4,20	pom.	id.
PONTEBBA	ore	7,44	pom.	id.
	ore	8,20	pom.	*diretto*

PARTENZE

per	ore	7,54	ant.	om.
TRIESTE	ore	6,04	pom.	acce
	ore	8,47	pom.	om.
	ore	2,50	ant.	misto
	ore	5,10	ant.	om.
per	ore	9,54	ant.	accel.
VENEZIA	ore	4,46	pom.	om.
	ore	8,28	pom.	*diretto*
	ore	1,43	ant.	misto
	ore	6,—	ant.	om.
per	ore	7,45	ant.	*diretto*
PONTEBBA	ore	10,35	ant.	om.
	ore	6,26	pom.	id.
	ore	9,05	pom.	id.

TOPICIDA

senza arsenico · senza fosforo
risultato certo e garantito

Il nostro preparato ammazza con certezza ed infallibilmente i topi ed i ratti che sono tanto molesti all'uomo, alle case, ed ai negozi in generale; questo preparato non essendo venefico, si può liberamente distribuire, e collocare in qualunque parte si crede e si vuole perchè non ingrassa, e non puzza; si deve togliere l'idea che questo animale morendo, e cadendo nei pozzi, o cisterne, ne avveleni il contenuto, ovvero potesse attossicare le cose da esso rosicchiate. Col suddetto specifico muoiono istantaneamente i gatti, i quali moltissime volte fanno più danno dei suddetti animali. Si adopera mischiandovi un piccolo cucchiaino di formaggio grattugiato, e poi mettendolo su pezzi di carta per tutte le stanze; per le tele si empiscono dei piccoli coppi e si mettono nei quattro buchi.

Ogni scatola costa L. 1.

Deposito in Udine all' Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano* Via Gorghi N. 28 - Aggiungendo cent. 50 si spedisce con pacco postale.

Liquore Odontalgico

corroborante le gengive e preservativo contro la carie dei denti.

Prezzo L. 1 al flacon con istruzione.

Unico deposito in Udine presso l' Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano.*

Coll' aumento di 50 cent. si spedisce con pacco postale.

detto

MIRABILE

Le incontestabili virtù di questo cerotto sono confermate da più di un secolo di prova. È valevole comunemente per flussioni di denti, delle guancie, delle gengive ecc. È ottimo per tumori freddi, glandulari, scrofola, ostruzioni di milza, di fegato, per alcune apostame, e doglie fisse e vaganti reumatiche; e così pure per calli, per panerecci, per contusioni e per ferite e mali di simil natura. Si avverte che in qualunque stagione questo cerotto si adopera senza riscaldare.

Scatole da L. 1, 1.50, 2 e 2,50. Unico deposito per l' Italia presso l' ufficio annunzi del *Cittadino Italiano.*

Coll'aumento di 50 cent. si spedisce nel Regno col mezzo postale.

COLLE LIQUIDE

Il *flacon* cent. 75.

Deposito all' Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*

Tipografia del Patronato.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

7 Marzo 1884	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . millim.	750.1	748.5	748.2
Umidità relativa	54	47	55
Stato del cielo	coperto	coperto	coperto
Acqua cadente	—	—	—
Vento direzione . . .	N	NE	NE
Vento velocità chilom.	7	8	7
Termometro centigrado.	7 5	8.5	6.5

Temperatura massima 10.0 — minima —5.0 | Temperatura minima all'aperto . . . . —3.6

MACCHINE PER IL TRAFORO

Del Legno, Metallo, Avorio, Tartaruga, ecc.

Macchina francese perfezionata in legno, lunga 75 cent colla quale si possono segare delle assicelle di cent 50. L. 14 imballaggio L. ...

Questa macchina si può anche usare col piede sostituendo al manico di impugnatura un pedale.

AMERICANA

Profondità del braccio cent. 45. Solida, veloce, economica, ebbe un successo straordinario.

Prezzo L. 35. imballaggio L. 5

Macchina tedesca

Profondità del braccio cent. 50. Robustissima, verticale, a doppio pedale, velocità di 500 giri al minuto.

Prezzo L. 80. Imballaggio L. 5.

Si possono segare assicelle di 25 cent. di spessore.

Rappresentanza presso l' Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*, Via Gorghi N. 28, Udine, dove trovansi pure in deposito gli utensili occorrenti all' arte del traforo. Vendita ai prezzi del *catalogo che si spedisce gratis e franco* a chi ne fa richiesta all' ufficio suddetto.

POLVERE INSETTICIDA

CON SUPERIORE APPROVAZIONE

INNOCUA ALLA SALUTE DELLE PERSONE, AMMESSA ALLA ESPOSIZIONE ITALIANA DEL 1861

Modo di servirsene:

1. Per pulire i letti dagl' insetti se ne spolverizza il tavolato e le fessure, i materassi ed i paglericci; 2. Per le zanzare se ne brucia un tantino su d' un carbone o in una tazzolina con spirito, tenendo chiusi gli usci ed i balconi. I fiori e le piante si possono liberare dalle formiche spolverizzandone i fiori, o ponendola intorno al fusto delle piante medesime; 3. I cani si ripuliscono dalle pulci spargendovi sopra lo specifico e stroppicciandoli leggermente sino a che esso sia penetrato fra i peli; 4. Lo stesso si faccia sulla testa ove esistono pidocchi ed altri insetti di simile genere; 5. I panni si conservano liberi dal tarlo, se, nel porli in serbo vi si spanda sopra e nelle pieghe questa polvere; 6. Le gabbie degli uccelli e le stie dei polli ecc., si possono conservare nette dai fastidiosi insetti, e spargendone tra le piume dei volatili si rendono liberi dei medesimi; 7. Per le camere, nelle cui tappezzerie esistono cimici, si bruci la polvere per distruggerle.

Prezzo dell' astuccio grande cent **65**, *scatola cent.* **25**.

Deposito in Udine presso l' ufficio annunzi del giornale *Il Cittadino Italiano.*

Aggiungendo cent. 50 si spedisce col mezzo dei pacchi postali.

CROMOTRICOSINA
PER LE CALVIZIE E CANIZIE

Deposito in Udine presso l' Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano.*

SPECIALITÀ

DELLA

PROFUMERIA REALE SOTTOCASA

Acqua tonica balsamica antipellicolare chinina - Sottocasa, per impedire la caduta dei capelli e mantenere il capo in uno stato di perfetta salute. — L. 1.50 al *flacon*.

Acqua di lavanda, bianca per la toilette, e per profumare i fazzoletti e gli appartamenti. Quest' acqua è esclusivamente composta di sostanze vegetali le più toniche, aromatiche, e salubri, e segna un evidente progresso su tutte le altre acque finora conosciute. Alle sue igieniche proprietà unisce un profumo persistente, *soavissimo ed estremamente delicato*. L. 1.50 al *flacon*.

Acqua di verbena nazionale. Quest' acqua, unicamente composta di sostanze toniche, aromatiche e rinfrescanti è di una efficacia veramente provata e riconosciuta, e non teme la concorrenza delle migliori qualità estere. Prezzo del *flacon* L. 1.50.

Acqua di Colonia rettificata ai fiori rinfrescante. Quest' acqua di Colonia nazionale non teme confronto colle più rinomate qualità estere *finora conosciute possedendo al massimo grado le* qualità toniche ed aromatiche le più fragranti. È composta unicamente di sostanze rinfrescanti ed è di un' efficacia veramente provata e riconosciuta. Prezzo del *flacon* 1 lira.

Acqua all' opoponax. Quest' acqua ha la importante proprietà di ridare alla pelle la primitiva freschezza. Prezzo del *flacon* 2 lire.

Essenza speciale di violette di Parma il *flacon* L. 2.25

Essenza concentrata ai fiori d' Italia *flacon* a zampille L. 2.

Deposito all' ufficio annunzi del giornale il *Cittadino Italiano* Udine.

Coll' aumento di cent. 50 si spedisce col mezzo dei pacchi postali.

LO SCIROPPO PAGLIANO

DEPURATIVO E RINFRESCATIVO DEL SANGUE
(BREVETTATO DAL REGIO GOVERNO D' ITALIA)

del Prof. **ERNESTO PAGLIANO**

UNICO SUCCESSORE

del fu Prof. **GIROLAMO PAGLIANO** di Firenze

Si vende esclusivamente in **NAPOLI**, N. 4, Calata S. Marco, (Casa propria). In Udine, dal sig. Giacomo Comessatti a S. Lucia.

La Casa di Firenze è soppressa.

N. B. Il signor Ernesto Pagliano, possiede tutte le ricette scritte di proprio pugno dal fu Prof. GIROLAMO PAGLIANO suo zio, più un documento, con cui lo designa quale suo successore; sfida a smentirlo avanti le competenti autorità (piuttostochè ricorrere alla quarta pagina dei giornali) *Enrico Pietro Giovanni Pagliano*, e tutti coloro che audacemente e *falsamente vantano* questa successione; avverte pure di non confondere questo legittimo farmaco, coll' altro preparato sotto il nome *Alberto Pagliano fu Giuseppe*, il quale, oltre non avere alcuna affinità col defunto *Prof. Girolamo*, nè mai avuto l' onore di esser da lui conosciuto, si permette con audacia senza pari, di farne menzione nei suoi annunzi, inducendo il pubblico a crederlo parente.

Si ritenga quindi per massima: Che ogni altro *avviso* o *richiamo* relativo a questa specialità che venga inserito su questo od in altri giornali, non può riferirsi che a detestabili contraffazioni, il più delle volte dannose alla salute di chi fiduciosamente ne usasse.

Ernesto Pagliano.

PILLOLE FEBBRIFUGHE

ANTIPERIODICHE - ANTIMIASMATICHE

del Farmacista GENEROSO CURATO

Guariscono le febbri d' aria malsana, le recidive, i tumori splenici, il malabito delle periodiche, e tutte quelle febbri che non cedono all' azione dei Sali di Chinina in generale. Esse sono state sperimentate in tutti gli Ospedali di Napoli, come rilevasi dai certificati dei professori Salvatore senatore Tommasi, Cardarelli, Semmola, Biondi, Pellecchia, Tesorone, De Nasca, Manfredonio, Franco, Carrese ecc.

Queste pillole sono necessarie ai viaggiatori per mare e per terra, nonchè ai militari che attraversano luoghi miasmatici. Bastano 2 al giorno per guarentirsi dalle febbri di malaria. Se i signori medici esperimentassero queste prezioso preparato l' Europa non spenderebbe tanti milioni per sali di chinina.

Flacone da 30 pillole L. 2,50, da 15 L. 1,50 — spedizione in provincia con l' aumento di cent. 50.

N. B. S' invia GRATIS, a chi ne fa domanda, l' opuscolo contenente i certificati dei primi Professori d' Italia.

Nell' anno scorso per la sola Italia si sono venduti fra grandi e piccoli num. 5200 flaconi di dette pillole febbrifughe antiperiodiche, al prezzo medio di L. 2 cadauno, uguale alla somma di L. 10400, ed ha guarito num. 5200 individui.

Per ottenere lo stesso effetto col Solfato Chinico (ammesso che ne abbiasi consumato in media grammi 10 cadauno) ve ne sarebbero abbisognati Chilogrammi 52 che a L. una il grammo (siccome vendesi comunemente nelle Farmacie) darebbe la ragguardevole somma di L. 52000, dalle quali sottraendo il costo delle pillole del Curato di L. 10400, il pubblico avrebbe incontrato una maggiore spesa di L. 41600.

Con queste riflessioni la classe medica non potrà più impensierirsi per la temuta mancanza del Solfato di Chinina, giacchè abbiamo nelle anzidette pillole febbrifughe antiperiodiche un vero e prezioso succedaneo. Richiamiamo quindi l' attenzione di tutti i medici, precipuamente dei condottati, e sindaci delle provincie, sulla prontezza e sicurezza della guarigione, e sul grande ed evidente risparmio.

Si vende in Napoli presso Generoso Curato, Fuori Porta Medina a Piazza Dante vicino al Teatro Rossini n. 2 e 3.

Deposito in Udine presso l' ufficio annunzi del CITTADINO ITALIANO

Si regalano 1000 lire

a chi proverà esistere una tintura per capelli e barba migliore di quella dei Fratelli ZEMPT, che è di un' azione istantanea, non brucia i capelli nè macchia la pelle; ha il pregio di colorire in gradazioni diverse e ha ottenuto un immenso successo nel mondo, talchè le richieste superano ogni aspettativa. Sola ed unica vendita della vera tintura presso il proprio negozio dei Fratelli ZEMPT profumieri chimici Via S. Caterina a Chiaia 33 e 33, Napoli. Prezzo in Provincia L. 6.

Deposito in Udine presso la drogheria Fr. Minisini in fondo Mercatovecchio.

Ferrara L. Borenni parrucchiere del Teatro in Via Giovecca, 6 — *Rovigo* Tullio Minelli — *Padova* A. Bedon Via S. Lorenzo — *Venezia* ... Longega, Campo S. Salvatore — *Pordenone* Polese Antonio farmacista, Piazza Centrale — *Bruia* Antonio Carroli farmacista, Via Saluta — *Modena* Leandro Franchini, Via Emilia — *Parma* Ghinelli Giuseppe Lodovico Roschi — *Piacenza* Ercole Pulzone, farmacista, Via al Duomo 5 — *Lodi* Giuseppe Mandelli 21, Corso Porta D' Adda — *Milano* Pietro Gianotti 2, Via S. Margherita — *Crema* Rinaldi Luigi, Via Ombriano 5 — *Bergamo* Pietro Tacoli, Contrada di Prato 48 — *Brescia* Toni Giuseppe, Corso del Teatro Grande — *Verona* Galli Francesco parrucchiere, Via Nuova, Castellani Emporio, Via Dogana Ponte Nari — *Mantova* G. Rigatelli farmacista 6, Corso Vittorio Emanuele, Francesco dalla Chiara — *Carpi* Gaetano Tomasazzi — *Lecco* G. Lenzioni e Comp. Via S. Sirolaso — *Pisa* Bumerletiane Lungo, L'arno Regio 4 — *Livorno* V. Borlinetti 38, Via S. Francesco — *Pistoia* Via degli Orafoi 1354 — *Firenze* Torello Bernini 2, Via Rondinelli — *Ravenna* V. Montanari farmacista — *Urbino* G. Melai, Via Guccinetti 13 — *Ancona* Domenico Bartlari, Piazza Roma, Cesare Cristaldini — *Ascoli* Prospero Pelliganti, Piazza Montanara — *Chieti* Camillo Scioli, Via delle Zingare 33 — *San Severo* Luigi Del Vecchio — *Foggia* Gaetano Salerni, Via Corpi 103 — *Bari* G. Tabernacolo, Via S. Sparano da Bari 13 — *Ostuni* Andrea Tanzarella 9 Via Spirito Santo — *Brindisi* Beniamino Gallia farmacista, Antonio Podio profumiere, Strada Amena 24 — *Lecce* Franco Massari, Corso Vittorio ... — *Roma* G. Giardinieri 424 Corso, E. Mantegazza 12 Via Cesarini — *Torino* G. Mainardi 16, Via Barbar... *Aquila* Cerroni e Lombardi farmacista — *Cividale* ... Corso Vittorio Emanuele 80 — *Urbania* Massimo Achilli 106 Corso — *Pesaro* Pucci ... *Trento* ... *Treviso* ... Francesco ... al Noli 536 — *Bassano* Andrea Comin 1545